

La scrittura che ci insegna a guardare meglio

EUGENIO

GIANNETTA

«Le parole sono là, basta solo saperle prendere con grazia»: in *Lo scrittore e la bambina* (Arkadia Editore, pagine 138, euro 15,00) di Maria Caterina Prezioso, la scrittura dà voce a un'immaginazione che permette di vedere oltre le apparenze ed entrare in relazione con il prossimo. Il libro è ambientato a Roma, nel quartiere Montesacro, negli anni che seguono il boom economico. Tra i villini che lasciano posto alle palazzine e le aspirazioni della nuova piccola borghesia, uno scrittore e una bambina si incontrano in un giardino comunale. Lui è Ennio Flaiano, sceneggiatore, vincitore della prima edizione del premio Strega, capace di un'ironia dietro cui si nasconde anche della malinconia. Lei invece è una bimba dallo sguardo curioso, accompagnata da una madre che vuole per lei un futuro diverso e prova a trasmetterle i valori in cui crede. Da questo incontro prende forma la storia di un'amicizia e di una formazione, nella quale la scoperta del significato della scrittura e della lettura si intrecciano con l'esperienza della cura ed il potere della fantasia, capace di sconfinare e riconoscere ciò che spesso sfugge. Una delle prime lezioni di come lo sguardo sulle cose possa essere